

OLIMPIADI/Unità OLIMPIADI/Unità OLIMPIADI/

Oggi arriva a Roma il fuoco "sacro,,

Roma si è parata a festa per i Giochi

(Continuazione dalla 1. pag.)

foresterio (e anche del romano) rimane colpito da ciò che la città presenta per l'occasione. La capitale d'Europa meno attrezzata per ospitare e gare sportive, oggi può ostentare uno stadio capace di contenere contumila persone, un padiglione dello sport da manuato d'architettura, un campo di calcio molto bello, piscine, quartiere di allenamento, campi di hockeay e un velodromo modernissimo, per i quali sono stati spesi quattordici miliardi.

Tra i centri dell'EUR c'è del Flaminio si snoda un sistema vialo nuovo, che si intitola orgogliosamente all'Olimpiade. Sul villaggio olimpico corre il nuovo viadotto. Un'altra ventina di miliardi sono serviti per spruzzare di verde l'asfalto di qualche piazza, per coprire le buche delle strade più frequentate, per dare una mano di lucido al molto vecchio che non è stato possibile far scomparire (se semplicemente nascondere come una vergogna, come è accaduto per le baracche, piestosamente sottratte alla vista degli ospiti da grandi tabelloni pubblicitari).

Non tutti gli sforzi sono stati salutati dal successo. L'eco solenne dei discorsi augurali è già stemperata, ad esempio, dal coro delle lamentazioni che hanno accolto le norme relative al traffico. I turisti, intrepidamente portate la prima impressione festosa, forse sfenteranno a orientarsi, forse cominceranno a nutrire qualche dubbio sull'efficienza organizzativa degli enti romani, forse (se non si adegueranno, allo spirito accomodante e all'ingegnaccio dei romani) rischieranno di non riconquistare i campi di gare.

Altri miliardi, per la verità, sono stati spesi decisamente male. Nel programma olimpico figurava, come si ricorda, l'avvertimento al traffico del nuovo aeroporto intercontinentale di Fiumicino, per il quale il ministero dei Lavori pubblici aveva profuso oltre 32 miliardi. Lo sanno, forse, anche i turisti: l'avvertimento non è stato portato a compimento.

Ma ora che la fiaccola si avvicina al Campidoglio i bilanci lasciano posto alle previsioni, alle speranze e alle attese. Non è solo entusiasmo quello che porta, infatti, la gente ai lati delle strade a battere le mani incontro ai fedofori; la Olimpiade, in una città come la capitale d'Italia che vive e si allarga, con una sua incredibile e particolare logica, contando sul commercio e sul turismo, non è soltanto un grande fatto morale, o sportivo.

L'attesa dell'Olimpiade ha gonfiato uno dei boom ricorrenti di Roma, per quanto riguarda l'edilizia, l'industria alberghiera e le attività terziarie. Attorno agli impianti sportivi dell'EUR si è consolidato un quartiere nuovo dove la febbre edilizia è esplosa, creando graticcielli, ville, palazzine, case di piacevole aspetto. La ricchezza è quasi raddoppiata. Il primo gennaio del 1959, Roma aveva alberghi e pensioni per un totale di 27.660 camere: oggi le camere sono 32.450, e a questo si debbono aggiungere circa diecimila nuovi letti negli istituti religiosi e nei conventi trasformati in hotel di prima e di seconda categoria. Anche il commercio è cresciuto, in modo sproporzionato all'aumento della popolazione, di tremila esercizi in un solo anno.

L'Olimpiade terrà fede alle promesse? Cerimonie e luminarie non riescono, neanche in queste ore di rigida febbre, a soffocare un moto di trepidazione ansiosa. Si aspettano 150 mila turisti, in gran parte stranieri. Tra alberghi, istituti religiosi, case private e campeggi erano stati reperiti alloggi per 743 mila letti. Ebbene, finora ieri sera gli arrivi non avevano toccato le 80 mila unità, tra compresi gli atleti, gli accompagnatori delle squadre, gli ospiti di riguardo e le migliaia di turisti «clandestini» che hanno trovato ricatto presso parenti e amici. Forse cinquantamila letti rimarranno inutili. E il comincio? I cartelli con i cinque cerchi che campeggiano nelle vetrine non si sono rivelati, davvero, un'

toccasana per aumentare le vendite: c'è chi durante questo agosto carico di promesse, ha venduto addirittura, meno che nell'agosto del 1959.

Ma anche di questo si parlerà più avanti. Oggi la gente ha negli occhi la visione degli atleti che affollano i campi di allenamento. Sui giornali si leggono cronache entusiastiche. Le cerimonie si tipificano. Ieri sera centinaia di autorità, dirigenti sportivi, atleti, uomini di cultura, diplomatici e ministri hanno affollato i giardini del Quirinale dove si teneva il ricevimento offerto dal Presidente della Repubblica.

L'entusiasmo non impedisce di guardare, però, in questo specchio che sono i Giochi. Come ogni altra grande manifestazione della vita di Roma, l'Olimpiade è destinata, infatti, a riflettere non soltanto le bellezze della capitale, ma anche le sue cose meno entusiasmanti, i suoi lati negativi, le sue terribili contraddizioni e la sua, a volte, dolorosissima realtà.

• L'attrice americana JOAN COLLINS ha visitato ieri il Villaggio olimpico: eccola fotografata in un gruppo di pugili giapponesi



Ma i giovani azzurri potrebbero fornire la grande sorpresa

Ungheria Jugoslavia e Polonia favorite del torneo di calcio

Gli azzurri, chiusi sulla carta, avranno dalla loro molti fattori, dall'abitudine al clima all'incitamento del pubblico - Nuovi Pelè e Didi nelle file brasiliene? - Albert e Gorocs assi della squadra magiara

I professionisti della palla di cuoio hanno sempre considerato con una certa tolleranza il gioco calcistico olimpico, a cui non possono partecipare, perché glielo impediscono le severe e ormai anacronistiche leggi statutarie che regolano i Giochi; eppure alcuni dei più abili e famosi giocatori di tutti i tempi, che oggi sorridono leggendo l'elenco degli iscritti, si sono proprio rivelati alle Olimpiadi, come Lievholt, Nordahl, Gren, gli svedesi campioni di Londra, come Vassiljeovic, il fuoriclasse jugoslavo di Helsink, e molti altri, il sovietico che entusiasmò a Melbourne. Anche a Roma è molto probabile che alcuni atleti ancora sconosciuti o quasi, divengano improvvisamente famosi attirando gli sguardi di giornalisti, del pubblico e dei commercianti di calciatori sempre in cerca di nomi di talento da offrire alla società.

Venendo a Roma, in treno abbiamo avuto appunto occasione di scambiare quattro chiacchieire con un calciatore di un paese di cui non sapeva nulla: i due che i migliori «fatti», si combinano quando meno li si aspetta e che le pure, «Olimpiadi potrebbero offrire «merce» di gran pregio da acquistarsi per poi venderla a rientro del prezzo d'oro».

Le squadre iscritte ai Giochi sono sedici, di cui alcune si sa già sino d'ora che scompariranno dopo le prime gare, mentre di altre si ignorano quasi completamente le qualità tecniche. I colori indossati dalle quattro e cinque compagini che sono giudicate assai forti da tutti gli esperti e da questo gruppetto dovrebbe uscire il campione olimpionario.

Occupiamoci dunque delle favorite trascrivendo le altre. Sono indicate dal pronostico: l'Ungheria, Jugoslavia, Polonia, Francia, la Germania.

Nel breve elenco abbiamo indicato anche l'Italia, sebbene numerosi critici siano del parere che i nostri azzurri siano molto inferiori sia ai calciatori delle quattro e cinque compagini che sono indubbiamente i favoriti.

Sui formidabili, sui nume-



• Alcuni calciatori brasiliani la cui squadra potrebbe essere la sorpresa del torneo olimpico

ora nessuno si è ancora avanzato a formulare un giudizio o una previsione: è costituita dalla squadra brasiliana, forte di un nucleo di ragazzi non ancora ventenni di cui si dicono cose meravigliose: potrebbe che alcuni elementi abbiano addirittura già raggiunto il massimo di allenamento; i tecnici presenti hanno scosso la testa e hanno detto che avrebbero fatto meglio a rinunciare.

Sui formidabili, sui nume-

simi, sui francesi, sui britannici, sui peruviani o sui bulgari, sui calciatori delle altre squadre minori i pareri concordano: di essi si dice che verranno eliminati immediatamente. E' certo, ad ogni modo, che dopo aver visto correre e calcare durante gli allenamenti i tecnici presenti hanno scosso la testa e hanno detto che avrebbero fatto meglio a rinunciare.

STEFANO PORCINI

Lievore riprende la preparazione

Bononcini ottimista sulla guarigione di Carlo - Visita agli atleti all'Acqua Acetosa - Meconi appare più deciso del solito - Figuerola vuol fare meglio di Harry e Jerome!

Feri sono andati ad osservare gli atleti in allenamento alla Reggia Acetosa, si è abbassato il timone di Roma per gli atleti brasiliani, cubani ed etiopi.

Consigli e Ratei sono stati naturalmente quelli presenti, ma non erano soltanto di loro che si parlava.

Ci sono, infatti, altri due allenatori che hanno fatto il loro lavoro.

Ci sono, infatti, altri due allenatori che hanno fatto il loro lavoro.

Chi ritorna fa poco abbiano

risentimento a guadagnarsi il posto come titolo aggiuntivo -

Carlo faccia. Non è vero che Carlo accusa un sentire alla guancia sinistra, ci ha fatto ricordare il suo nome.

Carlo ha fatto ricordare il suo nome.